

### Il Trap: «Al Bayern fino al 2000? Pronto a firmare»

Dopo l'altalena di voci dei mesi scorsi su un suo possibile rientro in Italia, l'allenatore Giovanni Trapattoni si è detto pronto a rinnovare il suo contratto con il Bayern-Monaco. Rispondendo ad una domanda del settimanale calcistico tedesco «Kicker» riguardo a un'eventuale offerta di prolungare fino al 2000, il contratto che scade a fine stagione, Trapattoni ha detto: «Si che firmerei, sono pronto».

### Waterpolo beach A Malta la terza tappa

Il circuito della «pallanuoto estiva», giocata in campo ridotto a mare, si sposta a Malta dove si affrontano le squadre di Pescara, Nola, Siracusa e i croati del Budvaska Riviera. Tema dal raggruppamento la sfida tra pescaresi e napoletani, recenti reduci dalla battaglia per lo scudetto a 7 vinto dal Pescara sul Posillipo (Nola) alla piscina Scandone di Napoli, con seguito di rissa, polemiche, squalifiche.



Ivano Pais

### Giro d'Italia a vela La flotta supera il Gargano

Aria di bonaccia sulla flotta velica in gara per il 9° Giro d'Italia a vela che ha al comando lo sloop timonato da Mauro Pelaschier. Il gruppo procede compatto dopo la partenza da Giulanova della più lunga tappa del periplo della Penisola: 270 miglia, 100 già percorse al passaggio del «cancello di Vieste» dove è transitata l'1ª barca di Montecatini. L'arrivo a Otranto è previsto per oggi.

### Atletica, Piacenza IX Memorial «Felice Baldini»

Si svolgerà lunedì allo stadio comunale di Piacenza il IX Memorial «Felice Baldini», uno dei più grandi saltatori italiani degli anni Sessanta, Maestro di sport e tecnico della nazionale del settore salti negli anni Settanta, scomparso nel 1988 a 45 anni. Alla manifestazione hanno aderito molti tra i migliori atleti in attività: Andrei, Fantini, Lomater, Rodeghiero, Carbone, Maffei, Nuti, Vallet.



È il consumato, istrionico tecnico il solito punto di forza dei bergamaschi. La forzata conferma di Morfeo

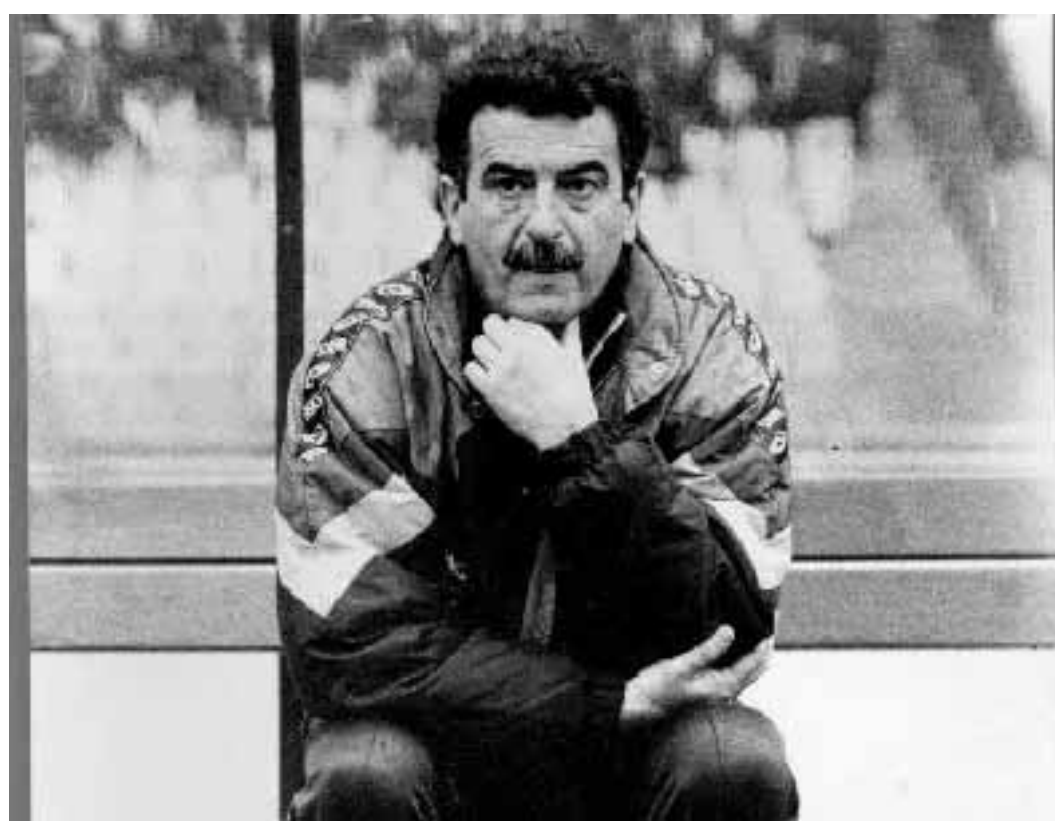
# L'Atalanta vola basso ma è in cima al «Mondo»



BERGAMO. Chi per entrare da protagonista nel grande giro come Pippo Inzaghi, chi per ritrovare il primo amore (con dote di sette miliardi per cinque anni) come Gigi Lentini. È la regola: ad ogni estate a Bergamo i migliori se ne vanno. L'anno scorso, per dire, era toccato a Vieri, Montero e Toverieri, senza però che la squadra ne abbia risentito, visto che da tempo a Bergamo non si vedeva calcio spettacolo come quello offerto quest'anno dal trio d'attacco Inzaghi, Lentini, Morfeo.

Sostituirli nel cuore dei tifosi non sarà facile, ma il presidente Ivan Ruggeri non ha dubbi che anche stavolta l'Atalanta saprà lanciare nuovi talenti e salvarsi in tutta tranquillità. «Del resto - dice - io ero disposto a versare la stessa cifra della Juventus per riscattare il nostro capocannoniere. Ma non potevo certo impedire al ragazzo di andare a vestire la maglia dei campioni d'Italia e a giocare in Coppa dei Campioni. Lentini poi era libero di scegliere il suo destino e le condizioni che gli ha offerto il Torino erano comunque per noi assolutamente proibitive. E poi non è che siamo rimasti con le mani in mano. La difesa e il centrocampo sono stati rafforzati e per quanto riguarda l'attacco sono certo che Lucarelli e Caccia saranno all'altezza delle nostre aspettative. Anche se naturalmente dobbiamo scordarci i 24 gol di Inzaghi. Quelli sono miracoli che non si ripetono».

conti del resto sono presto fatti. Con i nove miliardi della compravendita di Inzaghi, l'Atalanta si è assicurata per intero sia Lucarelli, nazionale Under 21, che Caccia. L'operazione ha i suoi margini di rischio, ma oltre ad essere obbligata, non sembra nemmeno tanto azzardata. «E poi - aggiunge Ruggeri - non dimentichiamo l'acquisto che abbiamo fatto tre mesi fa, quello più importante, ossia Mondonico». Sì, i migliori se ne vanno, ma lui, l'Emiliano, resta e con altri tre anni di contratto. Non che gli siano mancate le occasioni e le tentazioni ma alla fine, chiamato e scegliere fra le certezze della tranquilla provincia e gli umori instabili dei vari Moratti, Sensi e Cecchi Gori, lo «stratega» di Rivolta d'Adda è ancora una volta andato sul sicuro. Non cambierà dunque il volto tattico dell'Atalanta: libero staccato dietro, marcatore a uomo su punte e mezza punte, un centrocampo di portatori d'acqua con un rifinitore di qualità e una, talvolta due, punta. Con la duttilità tipica delle squadre di Mondonico, capace di cambiare la disposizione tattica più e più volte nel corso della partita. E in certi frangenti anche di schierare la squadra a zona. Quanto ai nomi, dieci caselle su undici sono praticamente coperte. Quella con il punto interrogativo riguarda Domenico Morfeo, 21 anni, sicuramente uno dei talenti più genuini del calcio italiano, mezzapunta capace anche di andare in



L'allenatore Emiliano Mondonico

Bartoletti

gol, come dimostrano i 16 realizzati nelle ultime due stagioni. Il ragazzo freme, arde dalla voglia del grande salto, già assaporato dai compagni delle giovanili Orlandini, Locatelli e Tacchinardi. La sua insofferenza la si nota anche in certi atteggiamenti da primo della classe che assume sul campo e di qui un rapporto con Mondonico ed il pubblico non sempre idilliaco.

Insomma, la società sarebbe ben lieta di accontentarlo, dietro adeguata ricompensa, ma su di lui pesa l'ostacolo che il calcio atletico ha dichiarato nei confronti di chi ha troppa classe per avere anche altrettanti muscoli. Lo vorrebbero il Napoli, ma a prezzo di saldo, e la Fiorentina, in cambio di Massimo Orlando. E l'Atalanta ovviamente non c'è. «Morfeo è un'opera d'arte - dice il d.s. Nicola Radici -, o c'è un amatore che lo apprezza per quanto vale o resta con

noi. Sia chiaro che non lo daremo né in prestito né tanto meno per quattro lire». Probabile a questo punto che Morfeo debba ancora una volta rimandare l'appuntamento dei suoi sogni, in attesa magari che a campionato in corso qualcuno si accorga finalmente del suo valore. Per il resto la squadra è praticamente delineata. In porta è arrivato Fontana del Bari e caso mai c'è da verificare come entrerà Davide Pinato, dopo una stagione superlativa, di tornarsene tranquillo in panchina. Scontato che in caso di una valida offerta se ne andrà, altrimenti toccherà a Micillo fare le valigie. Confermatissimi in difesa il libero Carrera, Mirkovic (agognato dalla Fiorentina ma bloccato da Mondonico), Sottili e Foglio, ai quali potrebbero aggiungersi lo sloveno Englaro del Foggia, anche se la trattativa si protrae da troppo tempo. In alternativa l'Atalanta ha bussato senza fortuna

alle porte dell'Inter per Mezzano e del Cagliari per Villa. Sicuro dunque che un difensore arriverà, senza dimenticare che a disposizione di Mondonico restano anche Rustico, Rossini e Boselli. A formare il trio di centrocampo saranno poi Sgro, Gallo e il nuovo arrivato Dunjerski, nazionale jugoslavo proveniente dal Vojvodina, presentato come giocatore potente ed eclettico, capace anche di cavarsela in difesa. A completare il reparto Bonacina, Carbone e lo svedese Svensson. Come rifinitore Morfeo o l'eventuale suo sostituto. Dell'attacco già detto: Lucarelli e Caccia ed in panchina l'uruguayano Magallanes. Per tutti ritrovo domenica 13 luglio allo stadio, prima della partenza per Moena. Rispetto agli altri anni mancherà purtroppo un ragazzo difficile da dimenticare: Chicco Pisani.

Gianfelice Riceputi

### E il Palermo si ritrova a stipendiare tre allenatori

Il Palermo, appena retrocesso in serie C/1, ha tre allenatori, almeno per i registri contabili della società. A Giorgio Rumignani che dovrebbe allenare la squadra nella prossima stagione, si devono aggiungere Giampietro Vitali e Ignazio Arcoleo, che hanno guidato la squadra nella stagione appena archiviata con la retrocessione. Il primo ha depositato in Lega un contratto che lo vincola alla società anche per il prossimo campionato; il secondo, esonerato durante la stagione, fa valere l'accordo che scade a giugno del 1999. La notizia della decisione di Vitali è rimbalzata da Milano a Palermo, dove ha avuto informale conferma. Questa situazione «costa» alla società mezzo miliardo di lire oltre, ovviamente, l'ingaggio di Rumignani, che non è stato quantificato: 200 milioni, dicono le fonti ufficiali, dovrebbero essere pagati a Vitali, 300 ad Arcoleo. All'origine dell'«impasse» vi sarebbe un doppio contratto stipulato con Vitali, a otto giornate dal termine del campionato di serie B, da far valere in caso di salvezza o di retrocessione, con l'intesa che quello «inutile» sarebbe stato distrutto.

Cagliari, tristi prospettive. Il presidente promette la A e intanto liquida la squadra ancora senza allenatore

## Il grano di Cellino finisce in crusca

CAGLIARI. La fine dei sogni era nell'aria. Anche se nessuno avrebbe mai osato crederci. Il baratro è un passo. E adesso a Cagliari la paura prevale sulla speranza, lo sconforto è superiore al dramma di una morte che, forse, era annunciata da tempo. Dal 15 giugno, da quel tremendo pomeriggio di caldo napoletano, il Cagliari calcio è in serie B, dopo sette anni di onorata permanenza in A, dove era tornato nell'anno dei mondiali italiani, quelli delle notti magiche.

### Da Orrù a Cellino

Gli anni '90 di una squadra, unica, storica, perché quello scudetto del 1970 è un marchio Doc, perché Gigi Riva è un mito del calcio, sono stati caratterizzati dal passaggio di consegne tra la famiglia Orrù, quella che ha riportato in A squadra e città e Massimo Cellino, giovane imprenditore del grano, un settore che nel calcio di fortuna ne ha avuta poca (vedi Casillo, vedi Ambrosio).

Ma al rampante Cellino le cose sono sempre andate bene, nonostante l'intendimento basilare sia sempre stato quello del «chi vende bene, vende meglio, chi più ne ha, più ne vanda, per non morire bisogna vendere». Cellino ha consumato allenatori di fama e prestigio, Trapattoni e Tabarez su tutti, ha licenziato con facilità, dopo aver commesso errori da principiante, Radice e Perez ha anche avuto due ritorni di fiamma, due rapporti di odio-amore con Giorgi e Mazzone che, per due volte, hanno dato una mano al suo Cagliari.

Giorgi lo condusse addirittura in Europa a un passo dalla finale di Coppa Uefa, arrendendosi in un ritorno strano a Milano dopo aver dominato l'andata.

Tutta storia, cronaca vera, ma a Massimo Cellino è andata bene fino a quest'anno quando il castello di carta, costruito sulle illusioni e sul rapporto di «fiducia» col procuratore uruguayano Paco Casal, non è crollato.

Dall'azienda «celeste» non sono più arrivati Francescoli, Fonseca, Herrera, ma un tale Romero, rispetto con foglio di via da Mazzone, il tecnico Perez, cacciato dopo poche giornate di tormento, il talentuoso O'Neill, che non è Francescoli, e la punta Dario Silva, che a Cagliari hanno ribattezzato come «Sa pibinca», cioè la nullità assoluta.

Le sue azioni sono in archivio a «Mai diregol» ma il presidente, sempre lui, giura che il prossimo, in B, sarà il suo anno, e che su «Daietto» costruirà la rifondazione, anzi «l'anno di passaggio in B per l'immediata risalita».

### Nessun acquisto

E invece la situazione è drammatica. Dal 15 giugno il Cagliari ha spedito a casa il ds Lionello Manfredonia, ingaggiando Giuseppe Cannella, ha perso Mazzone, che non sarebbe rimasto neppure in A, ha ceduto Toverieri (quasi due miliardi) alla Samp, Tinkler (due miliardi) in Inghilterra, mentre Cozza, Bressan,

Sterchele, Minotti, Abate, hanno già tolto il disturbo.

Naturalmente la casella acquisti è vuota, è stato soltanto riscattato dalla Reggina il portiere Scarpi. Ma non è tutto: nel giorno dell'apertura del calcio mercato, il Cagliari, che ha fissato il raduno e l'inizio della preparazione per il 13 a Brunico, è ancora senza allenatore. O meglio: avrebbe ingaggiato Gianpiero Ventura, l'uomo del miracolo Lecce, che, però è nascosto nel bunker del Forte Village, col telefonino staccato in attesa di schiarite. Una situazione paradossale.

Ancora Cellino: Pancaro, Villa e Bettarini, gli unici vendibili, sono ancora sul mercato, così come il capitano Bisoli. Chi offre di più, soltanto contanti, se la porta via. Il presidente su questo da sempre ha le idee chiare. Smonta, pezzo per pezzo la squadra con un'applicazione scientifica. Un progetto che dovrebbe avere come slogan: «L'importante è fare un dignitoso campionato di serie B» ed invece lascia intendere di

voler volare alto anche senza le ali e non perde occasione per spronare, pungolare i sospettosi tifosi dell'isola: «voglio 40mila persone allo stadio e chi farà l'abbonamento entro il 30 luglio, lo avrà allo stesso prezzo in "A" il prossimo anno».

### «Sa pibinca» Silva

Diffida invece dai giornalisti con i quali non parla più, non rilascia alcuna dichiarazione. E fa sapere, sempre tramite il «fido» Cannella, che l'attacco di cui dispone, «Banchelli, reduce da uno stop di sei mesi, Muzzi e «sa pibinca» Silva, è il più devastante della B». Strane storie, brutta fine, poche speranze. Sono finiti i tempi dei grandi d'Uruguay di Oliveira e Mazzone, del marchio doc della Sardegna in A. Il mercato è iniziato ieri al Filaforum di Milano, il Cagliari è l'unica squadra di A e B che non ha sempre l'allenatore. Ma ha il presidente. E questa non è una garanzia.

Francesco Velluzzi

### POLEMICA

## Maradona al Boca Juniors «Decido io! O non gioco»

BUENOS AIRES. Diego Maradona, alla vigilia del suo rientro in campo con il Boca Juniors, non rinuncia alle polemiche. Anzi il fuoriclasse passa alle minacce. Informato che il club di Buenos Aires non ha rinnovato il contratto al tornante Giunta, dal Canada dove si allena con Ben Johnson «Dieguito» ha tuonato: «Giunta è amico mio e senza di lui io non gioco». Poi riferendosi ai tifosi delle altre squadre ha detto che non accetterà più provocazioni e offese. «A quelli che cantavano «Portate la droga che il ciccione è finito», posso solo dire che non c'è più né ciccione né droga: vivo una lotta costante e sono anni che non mi sentivo così bene».

Ma l'argentino non rinuncia ai toni arroganti: «Quando questo vecchietto di 36 anni arriverà a Buenos Aires, convocherà qualche riunione con i giocatori del Boca e a chi non piacerà può preparare le valigie». Al presidente del club, Maradona ha già presentato una lista di acquisti: da Navarro Montoya, portiere dell'Extremadura; al tornante peruviano

Del Solar, del Celta di Vigo.

El pibe de Oro non ha ovviamente perso l'occasione per polemizzare ancora una volta con il suo maggior nemico, il ct argentino Daniel Passarella; molti elogi invece li ha fatti al tecnico della nazionale argentina under 20, José Pekerman, arrivata in semifinale nei mondiali in Malesia. «Non è da oggi che sostengo che Pekerman dovrebbe guidare la nazionale maggiore - ha affermato Dieguito - perché sa far rispettare la vera natura del calcio argentino: il tocco raffinato di palla, il dribbling, gli scambi e le triangolazioni, tutte cose che non si vedono da tempo nella nostra nazionale».

E le reazioni non si sono fatte attendere. «Maradona non litiga solo con A, B o C, in realtà sta sempre male con se stesso - ha detto un dirigente del Boca - La sua è una mania di persecuzione: qualsiasi cambiamento o svolta tecnica, pensa che sia fatta solo per danneggiarlo. L'ultimo esempio è Giunta, che tra l'altro da tempo era finito in panchina».